

A lo ingresso di la terra, a le porte si ritrovarono tutta la chieresia con le croci, expetando, da la parte destra; da l'altra banda el giudice con tutta la civiltà, con li capuzi mezi neri et mezi rossi justa il consueto di la patria. Pervenuti a la piazza di la chiesa cathedrale, et smontati tutti in chiesa per ordine, acompagnati l'orator francese con lo illustrissimo duca di Buchingam e l'orator veneto Surian con lo illustrissimo duca di Suffolch cognato dil re de Ingaltera, il nuntio pontificio col reverendissimo episcopo Tulfense; et entrati in la porta mazore de la chiesa, ritrovarono preparato uno scabelo per due persone coperto di brocato d'oro, et do cussini d'oro sopra a la foggia del regno, et sotto a detto scabelo per terra era disteso un velluto violato, et cussi intorno; et ambi li Re, a destra la Cesarea Maestà e a sinistra il Re inglese, et pervenuti queste Maestà al scabelo preparato nel medesimo ordine se inginocchiò. Et qui stava il reverendissimo archiepiscopo Cantuariense in abito episcopale et *infula*, quale diede a basar la \dagger ad ambi do Re, prima a lo Imperatore; poi il prefato archiepiscopo li salutò con lo turibulo et incenso, *demum* asperse a quelle l'acqua santa, et principiando sempre da la Cesarea Maestà.

146 *Hoc facto*, levate quelle Maestà, li fo portato di sopra loro il baldachino di brochato d'oro, et con quello fono acompagnati fino a lo altare maggiore, dove era preparato uno scanno medesimamente con li cuscini investiti di drappo d'oro et lo tavolato coperto di veluto cremesino. Quivi *iterum* genuflexi ambi li Re, per lo prefato archiepiscopo li fo dato il segno di la santa \dagger ad osculare, et *immediate* cantato lo inno *Veni Creator Spiritus*, conveniente inno, et al zorno che fu di le Pentecoste, et al congresso di questi Re, incorporadi in amor et carità spirituali a beneficio di la cristianità. Finiti li canti et solenni soni, et levate, Sue Maestà si aviorno a l'altro capo di la chiesa, dove è la stanza dil preditto Arziepiscopo, qual era preparata per lo Imperator. Pervenuti a la porta di la prima auletta, ch'è lo ingresso ne lo palagio al basso, ritrovarno da 25 dame de le più belle et meglio adobate de la corte. Entrati poi in uno altro grande andado, ritrovarno de 20 pagi de la Reina vestiti di brocato d'oro et setino o raso cremesino quartati. De li ascenseno una scala marmorea per 15 gradi, e nel pato era la serenissima Reina inglese zia de la Cesarea Maestà, vestita di soprarizo d'oro fodrato di bianchi armelini con belle filze di perle al collo. Questa madama teneramente abrazò il nepote, non senza lagrime, e si aviò poi ascendendo la scala in una camera, dove intrati li Re,

Reine et oratori et dame, fo aparechiato el brefast o colatione, e licentati tutti fino a l' hora di la messa. Disnato che ebero, il clarissimo domino Francesco Cornaro cavalier, orator veneto apresso la Cesarea Maestà e l'orator Suriano existente apresso il Re inglese furono per do signori inglesi *nomine regio* dal suo hospitio levati et acompagnati a corte, zoè dove era alozata la Catolica Alteza, con la quale era il serenissimo re de Ingaltera et la Regina. Qui dimorati alquanto, le prefate Maestà ussitenò di la camera, et con li oratori al luogo suo antecedenti li Re, con numero grande di signori e cavalieri, più di 600, tutti benissimo vestiti di drappi d'oro, d'argento et di seta con grosse cathene d'oro al collo, si aviorno a la chiesa: *immediate* avanti li Re, ma poco, il reverendissimo cardinale Eboracense e poi li Re seguivano insieme, lo Imperadore a *dextris* et lo inglese a *sinistris*. Erano ambe quelle Maestà vestite di zimarra: su quella de lo Imperatore, la mità destra di drappo d'argento in lama, l'altra mità a liste d'oro et d'argento. Fodrata era ditta zimarra di zibelini, che si vedeano esser di gran prezzo. Quella del Re inglese era integra di sopra rizo d'oro fodrata di zervieri bellissimi, con una chatena al collo di zoje di gran prezzo. Le berete de ambe Sue Maestà di panno, con una piega, ma con due impresse di zoje molto superbe. Entrati in chiesa, Sue Maestà furono a la porta incontrati dal reverendissimo arzivescovo con loro croce et turibuli. Pervenuti a lo altare grande, vi erano ordinati tre luogi. Il primo a la parte destra alquanto distante de lo altare, et al basso quattro gradi, che è la prima discesa, et era un seraglio di brocato d'oro fodrato di brocato cremesino ricamato a rose con fili d'oro, secondo che è la impresa dil Re inglese. Questo seraglio era di grandezza che poteva tenere da 10 in 15, era saligiato di velluto cremesino. Apresso li gradi, entro ditto seraglio era posto uno scabelo di soprarizo et il tabulato coperto di veluto cremesino. Questo loco era per ambe le Maestà, dove se inginocchiò ad udir la messa. Il secondo luogo era a la parte sinistra alquanto più distante di l'altare, e più basso altri quattro gradi, et era uno seraglio di brocato d'oro fodrato di raso morello, di grana, medesimamente ricamato a rose. Quivi, da poi però la discesa de li Re, pervenuta la Reina se induse, inginocchiata sopra uno altro scabelo medesimamente di drappo d'oro, con do cuscini dil medesimo drappo vestiti e il saligiato di velluto nero. Apresso lei era la bela madama Maria sorela di questo Re, *olim* reina di Franza, hora consorte dil duca di Suffolch.